

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti  
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze, purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## La scuola d'arti e mestieri

Dal giorno, e trascorsero ormai più di tre mesi, in cui s'inaugurò la scuola d'arti e mestieri, fondata nella nostra città mercé la splendida elargizione del benemerito sig. Iona Ottolenghi, noi non abbiamo più tenuto parola di questa scuola, dei principii a cui s'informa, dei frutti che se ne possono ragionevolmente ritrarre.

La nostra però non fu dimenticanza, né poca cura di un'istituzione, che fu, al suo nascere salutata con tanto giusto entusiasmo dalla cittadinanza. Nostro intendimento era di attendere che gl'insegnamenti fossero avviati, che la scuola cominciasse ad attecchire qualche frutto per poterne discorrere come l'istituzione stessa si merita. Ora che dall'inaugurazione è trascorso qualche tempo, ora che le lezioni si succedono con quella regolarità e solerzia che fanno onore agli insegnanti ed agli allievi, ora insomma che la scuola funziona, adempiamo ben di buon grado al dovere che ci incombe di tenerne parola nelle nostre modeste colonne.

Abbiamo detto, ben di buon grado, perché dobbiamo dire di questa istituzione che fa onore alla nostra città, tutto quel bene che essa si merita, e perché siamo certi che chiunque si proponga, come abbiamo fatto noi, di visitare la scuola (e troverà nei professori dei cortesissimi Ciceroni) di assistere alle lezioni, ne riporterà un'ottima impressione.

La scuola, come i nostri lettori sanno, è destinata ad istruire nel disegno, nella chimica e nella meccanica gli artieri, ed essa, già lo si vede fin d'ora, risponde perfettamente allo scopo che si propone. I professori incaricati dell'insegnamento, sono i signori Debenedetti pel disegno; Ferrero per la fisica e chimica; Falchero per la meccanica. Del primo non occorre che teniamo qui parola, i nostri concittadini ben lo conoscono, e sanno che egli adempie ai suoi doveri d'insegnante con solerzia, e che dal suo insegnamento profittano molto gli allievi. Questo zelo e questa solerzia egli le adopera pure nella scuola d'arti e mestieri: insegnando il disegno applicato alle arti con competenza, sa imprimere i principii nella mente degli allievi, e certo dalla sua scuola si trarranno buoni frutti.

Il secondo, il quale è incaricato di apprendere una scienza difficile e vastissima ad artieri, ai quali fanno naturalmente difetto certe cognizioni elementari, indispensabili per impararla, ha sa-

puto vincere tutte le difficoltà di un simile insegnamento. Con parola facile, semplice, piana, adatta alle intelligenze di coloro che lo ascoltano egli dà le nozioni della fisica (è soltanto nel mese venturo che potrà occuparsi della chimica) e gli scolari stanno a sentirlo composti ed attenti.

Di quando in quando una qualche interrogazione abilmente fatta, dà modo agli allievi di dimostrare al professore che hanno capito, o porge a lui occasione di tornare sul già detto per spiegarlo meglio.

Durante la lezione a cui abbiamo assistito, ci nascevano, udendo esporre alcune nozioni un po' astruse, dei dubbi sulla loro praticità (ci si passi la parola), ma questi dubbi svanirono, sentendo in qual modo l'egregio docente discendeva alle applicazioni pratiche delle teorie che aveva insegnate, le quali s'imprimevano così nella mente degli uditori. Ond'è che ci siamo persuasi che effetti buonissimi si ricaveranno dall'insegnamento del Prof. Ferrero, specialmente quando, completato il laboratorio, che a giusta ragione egli intende sia largamente provvisto, passerà ad insegnare la chimica, e le applicazioni della medesima. Quanto abbiamo detto del Prof. Ferrero, lo si può pur dire del giovine e valente Prof. Falchero. Egli deve insegnare la meccanica, ma per ora si limita a spiegare ai suoi allievi l'aritmetica affine di dar loro quelle nozioni fondamentali che valgono poi ad introdurli grado grado nelle regioni più alte e più difficili della meccanica. Anch'egli ha un'eccellente metodo d'insegnamento; anch'egli è chiaro, semplice e pratico. Le spiegazioni che egli dà sono sempre suffragate dall'esempio, né procede innanzi finché non s'accorge che gli allievi hanno capito.

E che capiscano ne abbiamo avute delle prove: interrogati saltuariamente, essi rispondevano con precisione tale da convincere che l'insegnamento è stato fecondo. Un bravo dunque ai tre professori, ma un bravo pure mandiamo agli scolari, i quali sono abbastanza numerosi e seguono con attenzione e con frequenza le lezioni.

Alcuni vengono dalle vicine campagne, e non li arresta il cattivo tempo: ci fu mostrato taluno che anche quando la neve cadde in tanta copia, pure sfidò la neve ed il freddo e se ne venne alla scuola da cui è lontano più d'una mezz'ora di cammino. Ciò serve a dimostrare anche ai più scettici che vi è la buona volontà di apprendere, che la scuola d'arti e mestieri darà buoni risultati, e che essa sarà quello che il di lei ge-

neroso fondatore volle che fosse, cioè un vivaio, (per usare la felice espressione del Senatore Saracco) di nuovi e più istruiti artieri i quali faranno sì che la nostra città possa col tempo gareggiare con altri centri, mercé eleganti ed apprezzate produzioni. Forse questi risultati non potranno vedersi sin da quest'anno, perché arduo è ogni principio e perché il completamento necessario deve essere dato dal tempo, ma non v'è punto a dubitare dei buoni frutti che arrecherà al nostro paese detta scuola. Ed il dubbio è tolto dalla valentia degli insegnanti, dalla buona volontà degli allievi, e dalla cura che si prendono della scuola sia la commissione direttrice appositamente nominata e composta di persone pratiche ed intelligenti, sia l'autorità cittadina.

*La Camera di Commercio della nostra provincia ha indirizzato alle altre Camere di Commercio la seguente circolare che ci affrettiamo a pubblicare:*

### CONGRESSO CAMERE DI COMMERCIO

La camera di commercio di Alessandria;

In sua seduta 2 marzo 1883;

Sulla proposta del proprio presidente;

Considerando;

Che uno dei più gravi compiti, che incomba ora alle rappresentanze commerciali è quello di portare il loro contributo di studii e di pratiche osservazioni al governo del Re a profitto della produzione e del lavoro nazionale, per la revisione della tariffa doganale, ormai troppo lungamente protratta;

Che l'Italia si è, fin qui cullata, nella libertà astratta degli scambi, mentre tutte le altre nazioni elevarono le loro tariffe doganali, con tanto evidente pregiudizio del nostro paese.

Che dall'esame delle statistiche appare, come, nel decennio ultimo scorso, l'importazione fu, per l'Italia, superiore all'esportazione di circa un miliardo e mezzo di franchi;

Che così essendo, ove non si trovi il mezzo di colmare un tanto sbilancio, o colla maggiore operosità o colla diminuzione delle spese, o coll'aumento di molte voci della tariffa doganale saranno pur troppo, ben presto, inaridite le fonti principali dei risparmi, e della ricchezza della nazione;

Che sono antichi i voti della camera di commercio di Alessandria circa la necessità della eguaglianza di trattamento, economicamente intesa fra le nazioni, per l'entrata e l'uscita dei loro prodotti;